

Convegni

PER UNA STORIA DELL'ABEI (1978 - 2018)

Fausto Ruggeri

Iucundi acti labores! Ad bona praeterita redeamus

(Cic. De fin. II, 105).

Non seguirò una scansione annalistica dell'attività dell'ABEI, sarebbe monotona e rischierei di perdere – e di far perdere – il filo del discorso¹. Mi limiterò a ricordare alcuni aspetti dell'attività associativa, della sua evoluzione e del suo ampliamento, citando i documenti che ne sono testimonianza.

L'ABEI, com'è noto, nacque nella vetusta abbazia basiliana di San Nilo in Grottaferrata da una costola dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica. Nacque in un ambiente cattolico di rito orientale alle porte di Roma e questo ci richiama alla cattolicità – in senso etimologico di 'universale' – del libro e della cultura che non sopportano confini o restrizioni di rito, di credo, di nazionalità. Già nella sua denominazione ha voluto indicare l'intenzione di coinvolgere le persone, i bibliotecari, più che le biblioteche.

Era il 23 giugno del 1978, un anno terribile, appena segnato dall'assassinio di Aldo Moro. Dopo due mesi sarebbe morto Paolo VI, dopo un altro mese, il suo successore. Il nostro paese era anche diviso per l'approvazione della legge che legalizzava l'aborto.

L'ABEI veniva alla luce in questa drammatica temperie, come segno di speranza e di coraggio, con un cammino da intraprendere che non si presentava del tutto agevole. Si iniziava con pochi soci fondatori. Tra essi, l'attuale presidente mons. Francesco Milito. Nessuno meglio di lui potrebbe riferire delle difficoltà iniziali, date dalla povertà dei mezzi, dal lento aumentare degli aderenti (75 nel 1981²), dall'incertezza dei primi passi.

Secondo quanto scrive mons. Angelo Paredi, primo presidente, l'ABEI nacque "per suggerimento e per costante interessamento delle autorità ecclesiastiche e ministeriali per organizzare e potenziare la tutela e la fruizione del prezioso e insostituibile patrimonio librario custodito nelle biblioteche

¹ Una prima sintesi cronologica si trova in: Fausto Ruggeri, *Per una storia dell'ABEI: Cronologia 1978-2000, Patri et amico. Scritti in onore di S. Ecc. Mons. Ciriaco Scanzillo per il suo 80° compleanno*, a cura di Francesco Russo e Fausto Ruggeri, L'Epos, Palermo 2001 (De charta 5), p. 147-156, ora consultabile anche nel sito dell'ABEI.

² *Elenco dei soci*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 22-26.

ecclesiastiche italiane e per curare la formazione professionale degli addetti alle biblioteche stesse”³.

Fu dunque una fondazione non improvvisa ma preparata, stimolata, voluta. Nei limiti delle possibilità vennero subito elaborati programmi e iniziative perseguite poi con costanza e con fede. Grazie a questo intenso e non sempre facile lavoro svolto con continuità, noi siamo qui oggi a ricordare, ringraziare, festeggiare.

La fondazione dell'ABEI rispondeva anche a una importante novità istituzionale della Repubblica Italiana risalente al 1974: l'istituzione di uno specifico Ministero dedicato ai beni culturali, con competenze stralciate dal Ministero dell'Interno per gli archivi di Stato e da quello della Pubblica istruzione per le biblioteche. Era una sorta di rivoluzione copernicana nella quale lo Stato con apposito dicastero si prendeva cura non solo della 'funzione' degli archivi, delle biblioteche e dei musei – di documentazione per gli archivi, di formazione per le biblioteche (scolastiche, di università ecc.), di conservazione ed esposizione per i musei – ma del loro stesso patrimonio nella sua propria valenza 'culturale' oltre che 'funzionale', con conseguenti nuove esigenze di conservazione, valorizzazione, fruizione.

Il nuovo Ministero doveva anzitutto conoscere, quindi censire, il patrimonio culturale del nostro Paese, ricco più d'ogni altro di beni culturali. Era l'indispensabile premessa per poterlo tutelare, valorizzare, renderlo fruibile. E non poteva non chiedere la collaborazione della Chiesa, proprietaria, nelle sue multiformi articolazioni, di gran parte di quei beni. L'interlocutore principale era e rimane la Conferenza Episcopale Italiana. Essa istituì l'Ufficio nazionale per i beni culturali, beni ovviamente considerati con un "valore aggiunto", e cioè come potenziali strumenti di pastorale, di evangelizzazione. Anch'essa aveva le medesime esigenze di censire e valorizzare i beni culturali. Le Associazioni degli archivisti, dei bibliotecari e quella, sorta poi, dei musei, potevano essere preziosi strumenti di coordinamento e di raccordo.

Il mondo delle biblioteche ecclesiastiche – quello che interessa in questa sede – era assai frastagliato e variegato sotto tutti gli aspetti: enti proprietari, tipologia funzionale, accessibilità, tecnica e completezza di catalogazione, entità del patrimonio ecc. Anche questa difformità rendeva imprescindibile un adeguato coordinamento, vantaggioso anche per i singoli enti bibliotecari, che avevano l'opportunità di rapportarsi con il nuovo Ministero e con la CEI che potevano erogare fondi per la conservazione e l'incremento del loro patrimonio, ma nel contempo esigere una sua adeguata fruibilità 'pubblica'. Diritti e doveri, dunque.

La CEI, come abbiamo visto, incoraggiò la fondazione dell'ABEI e la mise in grado, con periodici contributi economici, di svolgere adeguate attività.

³ Angelo Paredi, *Presentazione*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 1. "Alla fine della riunione di fondazione mons. Giuseppe Sansotta, aiutante di studio della Segreteria CEI, diede "alcuni suggerimenti per inserire la nascente Associazione nell'ambito delle iniziative della CEI stessa" (*Vita dell'ABEI 1978-1982*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 2).

Questo è documentato dal 1991, anno in cui è iniziata la pubblicazione sistematica del bilancio annuale sul bollettino e nel quale venne eletto segretario generale della CEI mons. Dionigi Tettamanzi, che si dimostrò particolarmente sensibile ai valori educativi e pastorali dei beni culturali. L'ABEI rimase e resta intimamente unita e collaborativa con la CEI, che ne approva lo Statuto, ne conferma il presidente quando viene eletto – quasi tutti i presidenti sono stati vescovi e quindi membri della CEI stessa – e le conferisce un contributo annuale. Anche il nuovo Ministero guardò con interesse alla nascita dell'ABEI e non mancò di aiutarla concretamente nelle sue iniziative. La prima notizia di un conferimento di contributo economico nella misura di 5.000.000 di lire risale al 1986⁴. La collaborazione dell'ABEI, che con l'andar del tempo potenziò le sue iniziative e aumentò il numero degli associati, favorì la stipula dell'Intesa tra Ministero e CEI per la conservazione e consultazione delle biblioteche ecclesiastiche italiane, di cui parlerò più avanti.

Sin dall'inizio, si possono vedere i quattro filoni fondamentali dell'attività dell'Associazione: l'elaborazione dello *statuto* (cosa facciamo e come facciamo, che regole ci diamo?); *il censimento delle biblioteche* (la conta: quanti siamo? quanti dovremmo essere? quanti potremmo diventare?); *la formazione professionale*; *l'attività editoriale* per collegamento, comunicazione, formazione.

1) Lo *statuto*, la cui prima redazione è del 20 ottobre 1979⁵, ha conosciuto vari adattamenti in parte richiesti dalle leggi civili. Particolarmente importante la versione del 1989 che venne approvata dal Presidente della CEI con decreto del 30 gennaio 1990, cui l'ABEI era ufficialmente riconosciuta dalla CEI ai sensi del can. 299 § 3 del nuovo Codice di Diritto canonico, uscito nel 1983⁶. La versione attualmente in vigore è stata approvata dall'assemblea dei soci il 26 giugno 2014⁷. Lo statuto è affiancato da un *Regolamento* che ne disciplina l'applicazione⁸.

2) *Il censimento delle biblioteche* fu pubblicato a più riprese sul *Bollettino di informazione*, sotto forma di elenchi di nomi e indirizzi, e quindi di por-

⁴ Cfr. *Rendiconto 1986*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 5, 1987, p. 3. Il bilancio registrava un disavanzo di lire 3.680.760. Un contributo della stessa entità venne concesso nel 1987: cfr. *Rendiconto 1987*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 6, 1988, p. 4.

⁵ *Statuto dell'ABEI*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 4-5; approvato dall'assemblea dei soci il 6 settembre 1982 (*Ivi*, n. 2, 1982, p. 7-9; n. 4, 1984, p. 13-14). Ulteriore redazione venne attuata mediante atto notarile a rogito notaio Giuseppe Salice di Pordenone il 12 ottobre 1985 (*Ivi*, n. 4, 1986, p. 5-8).

⁶ Fu approvata dall'assemblea dei soci a Udine il 22 novembre 1989 (*Ivi*, n. 12, 1990). Nuova versione venne elaborata dall'assemblea dei soci a Ferrara il 26 giugno 2002 e ratificata dal Presidente della CEI con decreto del 2 aprile 2003 (*Ivi*, 12 [2003], n. 1, p. 3-8).

⁷ Testo in «Bollettino di informazione», 24 (2015), n. 2, p. 55-59.

⁸ Prime redazioni in «Bollettino di informazione», 2 (1993), n. 2, p. 53-57; 3 (1994), n. 2, p. 34-39.

tata assai contenuta⁹. Venne poi effettuato in maniera più completa a due riprese. La prima ebbe inizio nel gennaio del 1987 e si concluse con l'*Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane* edito dalla Bibliografica nel 1990, contenente 405 schede¹⁰. Ne seguì un secondo nel 1995, curato dal socio don Luciano Tempestini, con 1.469 schede, frutto di una metodologia di indagine meticolosa attuata con la sistematica analisi degli indirizzi disponibili – sia cartacei che elettronici – con doppio invio del modulo per chi non avesse risposto al primo. Innumerevoli furono poi le schede di aggiornamento dell'Annuario pubblicate periodicamente nel Bollettino in apposita rubrica. Oggi il censimento non ha più un esito cartaceo ma si è trasferito in Internet e i dati sono confluiti – almeno in parte – nell'anagrafe delle biblioteche italiane, facilmente consultabile e aggiornabile.

Il censimento è stato poi esteso al *patrimonio* delle nostre biblioteche, e precisamente ai *periodici di argomento religioso*, iniziativa lanciata dall'ABEI nel 2006 al Convegno di Livorno, al quale intervenne un esponente dell'ACNP; la base dati del censimento dell'ABEI, costantemente implementata, è consultabile e aggiornabile nel sito Internet dell'Associazione. Le testate censite sono ad oggi 6.168.

Nel censimento del patrimonio delle biblioteche rientra l'iniziativa di ABEI-CD, attuata in seguito a una idea e alla fattiva collaborazione del socio don Valerio Vestrini: era il tentativo di un catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche e venne realizzato negli anni 1999-2001 in tre edizioni sempre più ricche di dati¹¹.

3) Quanto alla *formazione*, si organizzarono molto presto i corsi di formazione per i bibliotecari ecclesiastici. L'attività formativa sarà oggetto di apposita relazione in questo stesso convegno. Ricordo solo che ai corsi di formazione e ai seminari di studio si sono affiancate anche altre attività, utili al confronto professionale, p.e. le recenti giornate di studio a carattere locale.

4) Un altro filone di attività intrapresa precocemente dall'ABEI è quella *editoriale*. Il primo prodotto è il *Bollettino di informazione*, da subito promosso come indispensabile mezzo di raccordo tra gli aderenti all'Associazione e ininterrottamente pubblicato dal 1981. Segnalo gli indici del periodico, recentemente completati e pubblicati nel bollettino stesso¹². Il perio-

⁹ A solo titolo di esempio, ricordiamo gli elenchi delle biblioteche dell'Emilia-Romagna “desunto dall'*Annuario delle biblioteche italiane*” («Bollettino di informazione», prima serie, n. 2, 1982, p. 12-18) e della Calabria e Triveneto (*Ivi*, p. 22-24, 29-37); *Biblioteche ecclesiastiche delle Marche* (*Ivi*, n. 3, 1983, p. 9-12).

¹⁰ Sui criteri di conduzione si veda il resoconto di Antonio Ornella in «Bollettino di informazione», prima serie, n. 5, 1987, p. 12, nota 2; si veda anche il sollecito per l'invio delle risposte, *Ivi*, p. 33: i dati derivati dalle schede di riscontro (345 al 27 aprile 1987) erano inseriti in un elaboratore Personal IBM AT3.

¹¹ Valerio Vestrini, *Il progetto ABEI-CD, Catalogo elettronico cumulativo delle biblioteche ecclesiastiche: una nuova iniziativa dell'ABEI*, «Bollettino di informazione», 8 (1999), n. 1, p. 12-17. L'iniziativa giunse nel 2003 alla terza edizione, comprendente i cataloghi elettronici di 75 biblioteche; già la seconda edizione del 2001 conteneva oltre un milione di records.

¹² *Indici del “Bollettino di informazione”*: 1981-2005, a cura di Fausto Ruggeri, «Bollettino di informa-

dico documenta l'incessante e multiforme attività associativa e ospita, almeno in parte, i testi delle relazioni presentate ai convegni organizzati dall'ABEI.

I primi volumi realizzati dall'ABEI sono gli atti del primo Convegno, *Le biblioteche ecclesiastiche aperte al pubblico* (Roma, 24-25 aprile 1979), a cura di Dante Balboni¹³ e le *Lezioni di biblioteconomia ecclesiastica*, che raccolgono "le lezioni tenute dal Corpo docente dell'ABEI nei corsi da essa organizzati di professionalizzazione dei bibliotecari ecclesiastici" (1983)¹⁴. L'attività editoriale dell'ABEI comprende gli atti completi di alcuni convegni particolarmente importanti, oltre al primo già ricordato, che hanno trovato posto in volumi dedicati¹⁵. Segnalo inoltre la miscellanea di studi promossa per onorare l'80° compleanno del Presidente mons. Ciriaco Scanzillo¹⁶.

Ancora in campo editoriale – e per documentare l'apporto dell'ABEI all'*approfondimento professionale* – è da segnalare *Acolit*, lista di autorità in campo religioso mai realizzata¹⁷, uno strumento di lavoro ideato e interamente realizzato in seno all'Associazione. Fu suggerito nel 1995 dalla sagace intuizione del prof. Mauro Guerrini, anch'egli socio dell'ABEI, e da subito realizzato (con il convinto sostegno dell'Editrice Bibliografica), da un comitato formato da soci dell'ABEI. Quattro sono i volumi finora usciti, a partire dal 1998, ciascuno dedicato a un settore del mondo ecclesiastico. Si tratta di uno strumento ancora unico, che non ha pari in altri paesi, ed è guardato con interesse anche all'estero sin dalla sua presentazione, un convegno internazionale sull'*Authority Control* tenuto a Firenze nel 2003¹⁸. È augurabile che *Acolit* abbia un ulteriore sviluppo non solo con la graduale copertura delle aree ancora scoperte del settore religioso, ma anche con un ampliamento della fruizione dei dati, sinora disponibili nel solo formato cartaceo. Sempre nel campo dell'approfondimento professionale, l'ABEI tenne vari corsi per la riproduzione digitale, con la collaborazione del socio Paolo Tentori¹⁹. L'Associazione collabora fattivamente al Gruppo di lavoro per

zione», 18 (2009), n. 1, p. 3-48; 2006-2016, a cura di Elena Angelone, Ivi, 26 (2017), n. 1, p. 6-35.

¹³ Scheda catalografica di spoglio in «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 23.

¹⁴ Dante Balboni, *Presentazione* [del volume] in «Bollettino di informazione», prima serie, n. 3, 1983, p. 6. I due volumi appartenevano alla collana "Sussidi bibliografici": cfr. Damiano Spotorno, *Comunicazione*, Ivi, p. 2.

¹⁵ *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del duemila: bilancio, situazione, prospettive: atti del Convegno, Salerno, Palazzo arcivescovile, 22-23 giugno 1999*, a cura di Mauro Guerrini, L'Epos, Palermo 2000 (De charta 3); *La biblioteca ecclesiastica del duemila. La gestione delle raccolte. Atti del Convegno di studio, Trento 20-21 giugno. 2000*, a cura di Mauro Guerrini e Fausto Ruggeri, L'Epos, Palermo 2001 (De charta 4); anche gli atti del Convegno di Trani del 2001 trovarono sbocco editoriale: *La biblioteca centrale diocesana*, cit. *infra*, nella nota 23.

¹⁶ Si veda *supra*, nella nota 1.

¹⁷ *Acolit. Autori cattolici e opere liturgiche*, diretto da Mauro Guerrini, Bibliografica, Milano 1998-2010, 4 v.

¹⁸ *International Conference "Authority Control: Definition and International Experiences"*, Florence, Italy - February 10-12, 2003: Fausto Ruggeri, *A first contribution in the field of Religion: the ACOLIT Project*.

¹⁹ Si veda ad es. *Corsi pratici di riproduzione digitale per bibliotecari*, «Bollettino di informazione», 11 (2002), n. 2, p. 15-18.

l'accrescimento del nuovo soggetto, nato a seguito dell'Intesa del 2000 e ad una convenzione, siglata nel 2008 fra l'Ufficio Nazionale BCE e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), che si propone di contribuire all'integrazione del Nuovo Soggetto di Firenze relativamente alle voci di soggetto di ambito religioso.

È doveroso, questa pur sintetica rievocazione storica, dare il giusto rilievo alla funzione rivestita dall'ABEI nella stipula e nella realizzazione dell'Intesa tra Ministero dei beni culturali e CEI sulla conservazione e consultazione degli archivi e delle biblioteche di proprietà ecclesiastica.

Questo importante documento venne firmato il 18 aprile 2000 e la sua realizzazione pratica riguardo alle biblioteche fu affidata a un Gruppo misto di lavoro composto di 7 membri per ciascuna parte. Di questi 7, due dovevano essere espressi dall'ABEI e tre dalla CEI, che scelse due membri del Direttivo ABEI; la nostra Associazione ebbe dunque 5 dei 7 membri del Gruppo di lavoro. Questo Gruppo lavorò con intensità e frutto, ed ebbe materia abbondante di lavoro nella ripartizione dei fonti previsti da una apposita legge, la n. 29/2001 di felice memoria, con la quale lo Stato italiano destinava alle biblioteche la somma di un miliardo di lire ogni anno per tre anni, da ripartirsi, negli ultimi due anni, tra quelle biblioteche ecclesiastiche che avessero presentato dei progetti riguardanti l'incremento, la conservazione, la catalogazione del patrimonio. 92 furono le biblioteche ecclesiastiche che ottennero finanziamenti. Fu un periodo d'oro, che vide una fioritura di progetti e registrò in parallelo un crescente numero di iscritti alla nostra Associazione. Ma poi il Gruppo non venne più convocato, anche se il lavoro da esso impostato proseguì con la fattiva collaborazione tra Direzione generale del Ministero, Ufficio nazionale CEI e Consulte regionali per i beni culturali ecclesiastici.

Da questo Gruppo e con la collaborazione della Direzione generale vennero organizzati alcuni incontri in varie parti d'Italia²⁰ per divulgare l'Intesa e sensibilizzare le biblioteche ecclesiastiche ad aprirsi, ad aggiornarsi e a partecipare a iniziative comuni nell'ottica del servizio pubblico e del rapporto con istituzioni consorelle.

L'Intesa rimane un importante punto di riferimento, come è stato ribadito da un convegno organizzato nel decennio della sua stipula²¹. Per la parte ecclesiastica appare doveroso riconoscere all'ABEI una intensa collaborazione con la CEI per la realizzazione degli impegni sottoscritti: lo schema-

²⁰ *Ciclo di incontri per la divulgazione dell'Intesa*, «Bollettino di informazione», 11 (2002), n. 2, p. 11-12.

²¹ Ne sono stati pubblicati gli atti: *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*. Atti della XVIII Giornata nazionale dei beni culturali ecclesiastici, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 18 maggio 2011, a cura dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Gangemi, Roma 2012.

tipo di regolamento per le biblioteche ecclesiastiche²²; un primo elenco delle biblioteche di riferimento diocesano da subito individuate dall'ABEI con apposito censimento, pubblicato poi in volume. Nello stesso volume trovarono posto anche gli atti del Convegno di Trani tempestivamente organizzato dall'ABEI nel 2001 e dedicato proprio alla Biblioteca centrale diocesana²³, che ogni diocesi era tenuta a identificare – in base all'Intesa – come propria biblioteca di riferimento. Anche questo volume è dunque documento di un'attività specialistica pubblicamente riconosciuta all'ABEI.

Ho già accennato ai convegni annuali, dapprima organizzati su base regionale, e poi sempre a respiro nazionale, che sono stati tenuti ogni anno senza interruzione almeno dal 1990, in ogni parte d'Italia e spesso in località "periferiche", anche per valorizzare le realtà locali meno frequentate e portarvi fisicamente la voce dell'ABEI. I convegni sono sempre stati aperti a tutti, anche a non soci, e in molte edizioni si sono organizzati in stretta collaborazione con la diocesi ospitante e/o con istituzioni civili (es. con la Provincia autonoma di Trento nel 2000).

È d'obbligo accennare alla biblioteca dell'Associazione, istituita nel 2004 e intitolata a mons. Angelo Paredi; è in gran parte costituita da opere donate all'Associazione, soprattutto inerenti alla biblioteconomia e bibliografia²⁴. Dal momento che l'Associazione non ha una sede propria se non quella legale, è stata depositata presso la biblioteca della Facoltà teologica dell'Italia centrale, della quale costituisce un fondo distinto liberamente consultabile. Conta oggi poco più di 1.100 volumi.

È anche doveroso ricordare le richieste di patrocinio pervenute e concesse dall'ABEI a iniziative inerenti al mondo del libro e delle biblioteche. Oltre alle attività sinora elencate, vorrei segnalare i tratti dell'evoluzione verificatasi nel mondo delle biblioteche ecclesiastiche in questo quarantennio, anche per merito dell'ABEI e comunque nel solco della rinnovata sensibilità sociale.

Prima di tutto, la *progressiva declericalizzazione* dei bibliotecari ecclesiastici, con l'aumento netto dei laici, soprattutto giovani, anche negli incarichi direttivi e di responsabilità, e una sempre più significativa presenza femminile in questo ambito, evoluzione che si riflette sulla composizione del Consiglio direttivo dell'Associazione, seno al quale comparve nel 1985 la prima figura femminile, la mitica professoressa Maria Mariotti di Reggio Calabria, socio onorario dell'ABEI, classe 1915, tuttora vivente²⁵. Parallela-

²² Il testo, approvato dalla CEI, si trova in «Bollettino di informazione», 11 (2002), n. 3, p. 10-19.

²³ *La biblioteca centrale diocesana: obiettivi, organizzazione, servizi alla luce dell'Intesa del 18 aprile 2000*, a cura di Fausto Ruggeri, Lampi di stampa, Milano 2004. Le schede delle prime 124 biblioteche segnalate si trovano a p. 131-238.

²⁴ *La Biblioteca "Mons. Angelo Paredi" dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani*, con gli atti della cerimonia di inaugurazione, «Bollettino di informazione», 14 (2005), n. 1, p. 5-14.

²⁵ È interessante notare una parallela... "episcopalizzazione" di bibliotecari ecclesiastici sacerdoti! Sulla

mente all'affermazione del laicato, si nota la promozione della riscoperta del ruolo peculiare del "valore aggiunto" del bibliotecario ecclesiastico rispetto ad altri colleghi 'laici', direi l'aspetto 'ecclesiale'. Al tema è stato dedicato il convegno "Bibliotecario ecclesiastico: riscoperta di un ruolo" (Pozzuoli, 2008, nel XXX di vita dell'ABEI). E anche il tema del presente convegno interpreta in chiave di servizio evangelico il lavoro del bibliotecario ecclesiastico.

Altra evoluzione si registra nello *svecchiamento degli strumenti* di lavoro, con la progressiva e provvidenziale adozione dell'informatizzazione. Nel 1997 si è inaugurato il sito Internet dell'ABEI che si affianca al bollettino per una più tempestiva e completa informazione sull'attività associativa, allargata con appositi collegamenti anche ad altre realtà: biblioteche, enti, istituzioni, basi dati.

E poi la *progressiva apertura* all'esterno delle biblioteche: non solo con l'accesso pubblico, non più circoscritto alla comunità o istituzione proprietaria della biblioteca, ma anche con la condivisione dei cataloghi e l'adesione a reti collettive, particolare al *Polo SBN di Biblioteche ecclesiastiche italiane* (PBE). Attualmente in Beweb sono visibili i dati di tutte le biblioteche ecclesiastiche, grazie a un versamento periodico da SBN a Chiesa cattolica. Restano alcuni nodi scoperti, soprattutto sul materiale minore.

Così pure è stata prestata sempre maggior attenzione alla conservazione, con interventi di restauro di documenti, di rinnovo degli arredi, di bonifica edilizia delle sedi, la loro messa in sicurezza, di organizzazione di mostre bibliografiche e altre iniziative legate al patrimonio.

Tornando più specificamente all'Associazione, un altro aspetto cui vorrei accennare è la sua sempre maggior collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali. A livello nazionale, ho già menzionato la collaborazione prestata per la divulgazione e realizzazione dell'Intesa, ma è doveroso ricordare, ad es., l'audizione da parte della Commissione parlamentare per i diritti dell'infanzia, avvenuta il 14 luglio 2013²⁶. A livello europeo, con la sua adesione al *Conseil International des Associations de bibliothèques de théologie*, effettuata nel 1981, con la partecipazione all'annuale assemblea dell'ente²⁷, oggi denominato BETH, a fianco di associazioni nazionali e a istituzioni bibliotecarie di grande prestigio, anche internazionale.

scia dei nostri ultimi due Presidenti, lo scorso anno in Italia ben tre di essi sono stati promossi all'episcopato: mons. Gianfranco Saba, fondatore dell'Istituto Euromediterraneo di Tempio Pausania, destinato alla sede metropolitana di Sassari; mons. Daniele Gianotti direttore della Biblioteca del Seminario di Reggio Emilia, nominato vescovo di Crema; mons. Ovidio Vezzoli, direttore della biblioteca diocesana di Brescia, al quale è stata affidata la diocesi di Fidenza.

²⁶ Notizia in «Bollettino di informazione», 24 (2015), n. 3, p. 84.

²⁷ Cfr., per l'adesione, *Nuove iniziative*, «Bollettino di informazione», prima serie, n. 1, 1981, p. 8; per la partecipazione alle assemblee: *Ivi*, n. 2, 1982, p. 25-26; n. 3, 1983, p. 16-17.

L'ABEI ha collaborato all'organizzazione dello storico simposio dedicato alle biblioteche religiose svoltosi come sessione separata e parallela ai lavori del Congresso Mondiale dell'IFLA tenuto a Milano nel 2009.

Questa "Sessione parallela" del Congresso si svolse il 24 agosto 2009 all'Ambrosiana, nella Sala delle Accademie inaugurata proprio in quell'occasione. Era imperniata sulla funzione delle biblioteche e del libro nel dialogo interreligioso e vi intervennero esponenti della tradizione ebraica, cristiana e islamica. Anche di questo incontro sono stati pubblicati gli atti²⁸.

Era il primo incontro di questo genere ospitato dall'IFLA nei suoi convegni. In seguito, favorito dalla "Sessione parallela", nel 2012 venne istituito in seno all'IFLA il RELINDIAL, *Religions: Libraries and Dialogue Special Interest Group*. L'allora arcivescovo di Milano, card. Tettamanzi – che favorì in ogni modo la manifestazione – introdusse i lavori con un importante discorso che trovò vasta eco sulla stampa, indicando le biblioteche come "comuni laboratori di strategie educative" nel dialogo interreligioso, e fautori di tolleranza e di pace²⁹. Il cardinale indicava ai bibliotecari e alle biblioteche una strada ancora terribilmente attuale e drammaticamente necessaria. Lo spirito di questo suo intervento, come pure il tema del Convegno ecclesiale di Firenze del 2015, è stato ripreso dal Convegno ABEI di Erice nel medesimo anno: "Le biblioteche ecclesiastiche laboratorio di nuovo umanesimo".

Fin qui la storia dei primi quarant'anni. Non ho ancora citato l'espressione "carità intellettuale" che costituisce il tema di questo convegno. Ma è non è stata proprio questa il filo conduttore e il motore di tutta l'attività dei bibliotecari ecclesiastici che ho brevemente riassunto?

L'attività dell'ABEI è certamente destinata a continuare a lungo. In quali forme, spetta all'assemblea e al Direttivo di stabilirlo. Mi sia permessa una osservazione. Alla funzione di 'laboratorio' di cui parlava il card. Tettamanzi può essere affiancata quella già anticamente identificata di *psychés iatreion*, ambulatorio dello spirito, per soccorrere, lenire, curare, guarire. Espressione che richiama quella di Papa Francesco che ha definito la Chiesa come ospedale da campo, evidentemente per curare mali spirituali che si riflettono nella società con un impatto a volte assai duro. Benedetto XVI, dieci anni orsono ha parlato di "emergenza educativa"³⁰, come "grande e ineludibile sfida per formare persone solide, capaci di collaborare con gli

²⁸ *Babele Bibbia e Corano dal testo al contesto: dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo: Milano, Biblioteca Ambrosiana - Sala Accademie, August 24th, 2009 = Babel Bible and Kor'an from texts to contexts: from cultures to sacred books: modern functions of libraries in the religious traditions of Mediterranean civilizations. Proceedings edited by Silvano Danieli and Mauro Guerrini, Roma 2010.*

²⁹ *Diogini Tettamanzi, Biblioteche religiose: laboratori comuni di strategie educative, «Bollettino di informazione», 17 (2010), n.1, p. 13.15*

³⁰ *Benedetto XVI, Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008.*

altri e di dare un senso alla propria vita". Queste parole non hanno certo esaurito la loro attualità. La cronaca presenta ogni giorno episodi tragici che hanno per protagonisti bande di minorenni e altri in cui vediamo famiglie che risolvono i dissidi interni con l'arma da fuoco o il coltello. In settori sempre più consistenti della società il confronto si muta in scontro, il dialogo si fa insulto, la cooperazione diventa rivalità. Cosa può fare un bibliotecario? Cosa si potrebbe fare in biblioteca? Parafrasando il titolo dell'intervento del card. Tettamanzi potremmo indicare le biblioteche come laboratori comuni per la promozione della carità, carità coniugata nelle sue manifestazioni e nelle sue caratteristiche mirabilmente elencate da san Paolo nella Prima ai Corinzi, 13, 4-7.

In questo campo e con questa veste i bibliotecari nel loro ambito potrebbero dare un valido contributo, con costante, paziente, quotidiano lavoro. Possono invitare a coltivare lo studio, a farlo amare, a riscoprirne la bellezza, a coniugarlo sempre con un pensiero critico, libero da condizionamenti e luoghi comuni e benevolmente aperto al dialogo, al confronto rispettoso, al reciproco arricchimento. Studio e pensiero sempre insieme, per illuminarsi e integrarsi a vicenda, e mai da separare, perché, come asseriva Confucio, "studiare senza pensare è vano, pensare senza studiare è pericoloso".

All'ABEI, ai suoi soci ed amici vada il mio fervido augurio: Vivat crescat floreat! Ad multos annos!